



GLI ORDINI SONO UN MODELLO AMMINISTRATIVO
E GESTIONALE

GLI ORDINI PROFESSIONALI DALLE 5 E ALLE 5 R

Il New Public Management ci richiede di coniugare termini come “Futuro” e “Professione”.

di **Vincenzo Buono**

Componente Comitato Centrale Fnovi

LO STATO DELL'ARTE

Gli Ordini Professionali sono, come noto, Enti Pubblici non economici ed, in quanto soggetti di Diritto Pubblico, soggiacciono alle norme generali dell'ordinamento amministrativo mantenendo la peculiarità di vivere con le quote dei propri associati (siamo Enti associativi che non ricevono alcun finanziamento pubblico) perseguendo una finalità pubblicistica (nel caso degli Ordini dei Medici Veterinari è la tutela della salute pubblica).

Il ruolo che svolgiamo è strumentale ed ausiliario dello Stato che ci affida un ruolo centrale rispetto ad una funzione pubblica ed alla erogazione di servizi di pubblico interesse.

Altro elemento fondativo che ci contraddistingue è l'esercizio della potestà disciplinare (ruolo di autogoverno) attraverso l'applicazione di un Codice Deontologico che, rispetto alle evoluzioni normative, si è dimostrato lungimirante ed illuminato. Il nostro Codice delinea i tratti di un Professionista competente, formato, aggiornato, consapevole e responsabile.

Al Medico Veterinario, in quanto protagonista della tutela di un interesse pubblico, sono richiesti requisiti e condizioni che, tecnicamente e moralmente, rispondano alla legittima do-

manda del cittadino.

All'Ordine spetta il compito di vigilare puntualmente poiché si deve coniugare il diritto dei cittadini con il diritto all'avviamento alla Professione che costituisce una manifestazione della libertà individuale sancita dall'articolo 4 della nostra Costituzione: “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

IL MODELLO DI MANAGEMENT

L'organizzazione Ordinistica rappresenta un modello amministrativo e gestionale anomalo che merita alcuni approfondimenti.

L'organizzazione degli Ordini ha portato negli Enti pubblici non economici alcune strutture di diritto privato per cui, oltre all'Organo Assembleare ed ai Consigli Direttivi, dalle Società per Azioni si è introdotto il Collegio dei Revisori dei Conti che svolge funzioni di controllo dell'Amministrazione dei beni, dell'osservanza delle leggi e della rispondenza del bilancio ai valori ed alle scritture contabili.

È forte il contrasto creato tra finanziamento privato (quote associative) e finalità pubbliche; in questo momento di congiuntura economica sfavorevole, di crisi generalizzata e di fenomeni di propaganda qualunque contro tutti gli Enti associativi, questo elemento diventa una leva favorevole poiché le nostre Organizzazioni non ricevono finanziamento pubblico e non ne vogliono.

IPOTESI DI RIFORMA?

Tante sono le ipotesi di intervento legislativo nella riforma degli Ordini che allo stato attuale giacciono semiabbandonate ed è, al momento, infruttuoso persino il tentativo di ridefinire, per primo, lo status giuridico degli Ordini.

Basti pensare che nel corso della XVII Legislatura (quella attuale) sono stati depositati 6 Disegni di Legge di Riforma delle Professioni Sanitarie.

IL PRESENTE E...

In quanto Ente Pubblico anche l'Ordine deve cercare di perseguire il raggiungimento delle cosiddette 5 “E”: economicità, equità, efficienza, efficacia ed etica. Tale obiettivo dà valore alla gestione e valorizza il nostro ruolo.

Economicità

Criterio che impone di realizzare il massimo risultato in relazione ai mezzi a disposizione dove i mezzi, nel nostro caso, non sono solo quelli di natura squisitamente economica ma anche, e soprattutto, di carattere procedurale.

Questo elemento è il cardine del principio sancito dall'art. 97 della Costituzione "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Il comma fissa tre principi, che rappresentano la chiave di volta, del sistema dei principi per l'attività amministrativa pubblica: 1. Principio di legalità; 2. Principio del buon andamento; 3. Principio dell'imparzialità.

Il principio di imparzialità trova completa esplicitazione nel procedimento amministrativo che deve garantire integrità del contraddittorio, completezza dell'istruttoria, motivazione degli atti e loro pubblicità; impone che la decisione dell'amministrazione sia preceduta da atti attraverso cui accertare l'esistenza di presupposti di fatto valutando gli interessi contrapposti. Il procedimento diventa così il cardine dell'azione amministrativa autoritativa: i soggetti coinvolti, in modo favorevole o restrittivo, dalla decisione finale, diventano parti verso le quali l'amministrazione deve comportarsi in maniera imparziale.

Equità

È l'affermazione del principio di giustizia distributiva e la bussola che regola i rapporti nelle controversie di fronte a tutti i nostri iscritti. Gli Ordini devono essere custodi di questo valore.

Efficienza

Definisce la relazione tra le risorse impiegate ed i servizi erogati; porsi l'obiettivo dell'efficienza della macchina ordinistica significa migliorare l'utilizzo delle risorse e razionalizza-

re i processi. Questo elemento di valutazione è spesso più un indicatore adatto alla realizzazione di beni che di servizi ma, nel nostro caso, va analizzato alla luce delle funzioni svolte. Una visione e la costruzione di una macchina gestionale snella è imperativa.

Efficacia

La definizione di efficacia sposta l'attenzione dal "come si produce" a "quello che si produce" con un occhio di riguardo alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto. Si ritiene efficace una decisione quando, ad una valutazione ex post, ha raggiunto con successo gli obiettivi prefissati. Anche in questo parametro la visione economica va spostata verso il concetto di "efficacia sociale" che interessa il target della nostra azione: il cittadino ed i nostri iscritti cercando di coniugare la buona Professione con i bisogni di un'utenza sempre più attenta ed esigente.

Etica

Una possibile definizione annovera questo termine ad una branca della filosofia che permette di assegnare ad un comportamento una valenza "deontologica".

Proprio un richiamo al nostro Codice, elemento fondativo della Professione.

Il ruolo degli Ordini riguarda l'etica della professione e l'etica nella professione.

L'azione svolta negli ultimi mesi dalla Federazione, culminata in un evento a Varese fondato proprio sui vari ambiti di questo aspetto, è indicativa della centralità che si deve dare al tema in questione.

Il ruolo del Medico Veterinario a tutela della salute pubblica ha un alto potenziale etico e proprio a Varese eminenti relatori lo hanno sottolineato.

L'etica pubblica riguarda il bene della collettività ed è in Italia un problema socialmente rilevante perché il tema nell'amministrazione pubbli-

ca si intreccia con quello della corruzione. Anche gli Ordini devono essere un argine ad un enorme gap che ci inchioda in fondo alle classifiche dei Paesi maggiormente corrotti.

...E IL FUTURO

La sfida è culturale e dobbiamo provare a coniugare termini come "Futuro" e "Professione" declinandoli secondo le 5 "R".

Ristrutturare

Gli Ordini Professionali devono cercare di rendersi protagonisti nella Politica e nella Società di una riforma che ci aiuti a governare il cambiamento evitando che altri decidano per noi. La decisione, se assunta da altri, sarà quasi certamente contro di noi...

Riprogettare

Va realizzato un nuovo modello di Management pubblico ed anche gli Ordini devono fare la loro parte con strutture snelle ed efficienti.

Reinventare-Riallineare

L'introduzione di sistemi di gestione più articolata con la creazione di Piani Anticorruzione, Elenchi di fornitori, evidenza dei provvedimenti disciplinari e spese ed altri elementi di Amministrazione trasparente non devono essere vissuti come l'ennesimo fardello burocratico-amministrativo ma come la sfida verso il futuro e la modernità.

Ripensare

A fronte di una visione statica (quando non ostile) nei confronti delle Professioni è nostro compito porre la nostra azione a servizio della collettività evitando la difesa sterile e corporativista.

La deriva qualunquista vuole abolire gli Ordini e vede tutti i Professionisti come costosi e improduttivi. Noi invece, con il contributo di tutti, lavoriamo per una Società migliore. ■